



Il Pd: da cancellare il condono del decreto di luglio. Governo battuto su una proposta di Foza sud

# Ma Mondadori avrà il regalo

**Staino**



## Fisco, in tre mosse maxisconto al premier

Nell'ultimo anno una serie di disposizioni «su misura» sono state inserite nei provvedimenti economici per alleggerire gli oneri fiscali delle aziende del Cavaliere

### Il retroscena

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

La tecnica è sempre la stessa: un tratto di penna, due righe sprofondare in un mare magnum di commi, postille, note a margine. Ce ne sono tre solo negli ultimi 12 mesi, per uno sconto complessivo di oltre 8 milioni alle aziende del Cavaliere.

L'ultimissima è «incastonata» nella manovra di luglio, nello stesso articolo che aumenta il prelievo sul deposito titoli di tutti i risparmiatori. Si parte da un tema assai dibattuto negli ultimi anni all'Agenzia delle Entrate. Quello delle società che varano prestiti obbligazionari attraverso controllate straniere, basate in Paesi con una fiscalità vantaggiosa. In altre parole si tratta di elusione delle norme italiane. Con la manovra Tremonti introduce una aliquota agevolata al 5% rispetto al 12,5% pagato dalle aziende italiane. Questo per il futuro. Ma il ministro si preoccupa di saldare il conto anche per il passato, e stabilisce una aliquota del 6% con cui si chiude il conto con lo Stato, sanzioni incluse. Guarda caso proprio la Mondadori ha creato una società veicolo in Lussemburgo per varare un prestito obbligazionario nel 2004. Secondo quanto riportato da «La Stampa» la società di Segrate sarebbe incappata in una contestazione per 4 milioni di euro, somma che raddoppia considerando gli oneri e le sanzioni. Ebbene, con le nuove regole dovrà versare circa 400mila euro. Così il premier risparmia 7,6 milioni in un solo colpo, mentre la stampa (solo certa stampa per la verità) fa fuoco e fiamme su un altro minicondono inserito nella stessa manovra: il concordato sulle

liti pendenti che consente di chiudere un contenzioso con il fisco pagando una percentuale variabile in base a diverse soglie di somme contestate tra i i duemila e i 20mila euro. Briciole in confronto ai vantaggi delle aziende del Capo del governo.

Nello stesso provvedimento i tecnici della «corte» berlusconiana ne avevano pensata un'altra, molto ghiotta per il premier. Nel testo del decreto entrato in consiglio dei ministri, infatti, si prevedeva la possibilità di dedurre le spese per il risarcimento milionario (560 milioni) a Carlo De Benedetti. Se il colpo gobbo fosse riuscito l'azienda avrebbe risparmiato circa 200 milioni, ma la misura è stata «stop-pata» dal filtro degli uffici del Colle. Non è stata fermata, invece, un'altra norma varata con il decreto 40 del 2010. Il testo puntava apparentemente a decongestionare il contenzioso davanti alla Corte di Cassazione pagando un «obolo» di appena il 5% delle maggiori imposte accertate. Una norma «erga omnes», certo. Ma a guardare i «paletti» piazzati per consentire lo sconto, gli esperti hanno ricostruito il solito profilo, quello di Mondadori. Norma «ad aziendam», visto che a fronte di 30mila ricorsi aperti alla Suprema corte, solo 177 sono state le richieste di adesione alla sanatoria. E a un'interrogazione del Pd Alberto Fluvi sull'ammontare complessivo delle operazioni, il governo non ha dato risposta. Forse quella cifra dimostrerebbe che il grosso dell'incasso è quello versato da Segrate, che a fronte di una multa di 8,3 milioni ne ha pagati 350mila. Ma le speranze non sono del tutto perse. L'Agenzia delle Entrate ha fatto ricorso alla Corte di giustizia europea. Non si sa mai: magari un giudice straniero ristabilirà gli standard di equità fiscale. ♦



**ARGENTINA, IN CARCERE PER L'EVASIONE DI 18MILA EURO**

In Argentina, molto attiva nella lotta all'evasione fiscale, si può finire in carcere già per l'evasione di 100 mila pesos (18mila euro) in un anno, con pene dai due ai sei anni. Per un milione di pesos (180 mila euro) si rischiano 9 anni.



**GERMANIA, PENA DETENTIVA SOPRA I 100MILA EURO**

In Germania per il reato di evasione fiscale è prevista una pena detentiva fino a cinque anni o, in alternativa, una sanzione Da 50mila a 100mila euro la condanna è con la condizionale. Sopra si finisce in carcere.